

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE, BUONTEMPO e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a Brescello, in Emilia, volontari tengono da sempre aperto il « Museo di Don Camillo e Peppone », in ricordo di Giovannino Guareschi;

benché vittima di evidente ostracismo politico, il museo, pur escluso da ogni circuito pubblicitario, attrae, ogni anno, ben sessantamila visitatori, a testimonianza della enorme popolarità di cui gode Giovannino Guareschi ed i personaggi da questi creati;

il museo, perfettamente organizzato, è totalmente privo di aiuti e vive esclusivamente grazie al volontariato dei cittadini di Brescello ed al biglietto di ingresso dei visitatori —:

se non ritenga di inserire, fra le associazioni che ricevono contributi, la realtà museale di Brescello, anche per onorare, finalmente, la figura di Giovannino Guareschi. (3-06398)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PROIETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

è stata collocata in Tivoli nel centrale piazzale Matteotti una struttura metallica e di cemento armato denominata « Fast Park » con la quale l'originario parcheggio di 280 posti auto è stato incrementato di ulteriori 200 posti auto;

il piazzale Matteotti è adiacente all'anfiteatro romano detto di Blesio ed alla medioevale « Rocca Pia » e negli anni scorsi la competente Sovrintendenza Archeologica ha posto il vincolo sull'area tanto da

impedire la realizzazione delle costruzioni previste nel piano particolareggiato redatto dall'Architetto Gregotti;

l'attuale costruzione non è certo di minor impatto rispetto alle costruzioni previste nel « Piano Gregotti » nei confronti delle importantissime emergenze archeologiche di tutta la zona interessata —:

quali siano le ragioni per cui la Sovrintendenza competente non abbia ritenuto di bloccare l'edificazione della struttura denominata « Fast Park » rivedendo ed annullando di fatto il vincolo posto sull'area di piazzale Matteotti in Tivoli.

(5-08334)

* * *

COMUNICAZIONI*Interrogazione a risposta scritta:*

DEL BARONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 27 settembre 2000, n. 266 che parla delle « Disposizioni urgenti in materia di contributi alle imprese del settore dell'editoria per le operazioni postali » pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 227 del 28 settembre 2000 ha differito al 1° gennaio 2000 la decorrenza per la soppressione delle tariffe postali agevolate attualmente praticate dalle poste per la spedizione di libri, giornali, periodici ed altre pubblicazioni di vario genere;

pur ipotizzando la possibilità di un'altra proroga non può essere taciuto il fatto che, ove la cosa non avvenisse, gravissime sarebbero le ripercussioni sui bilanci di quegli ordini, quelle federazioni e quegli enti interessati a spedizioni di materiale di vario genere a scopo informativo, divulgativo e scientifico;

l'articolo 41, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448 consente l'inserimento dei soggetti potenziali beneficiari del contributo diretto e, a quanto sembra, il termine di emanazione fissato per quei decreti previsti dal comma 2 della già

ricordata legge n. 448, vedrebbe esclusi gli enti pubblici che potrebbero godere dei benefici dal contributo prospettato dianzi —:

se il ministro non intenda rapidamente intervenire per consentire che gli enti pubblici possano godere del beneficio ad oggi concesso consentendo una spedizione di giornali, riviste ed altro a tutela della divulgazione di notizie scientifiche ed informative per categoria (ad esempio medici e professionisti in genere) che, in caso opposto si troverebbero ad essere privati, per l'insopportabile appesantimento delle spese, del diritto all'informazione non sempre possibile se affidata a quotidiani non di categoria. (4-31884)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Giornale d'Italia* di mercoledì 11 ottobre 2000, alla pagina 1, riporta una dichiarazione del generale Enzo Camporini relativa alla eventuale partecipazione italiana alla forza dell'ONU in Etiopia ed Eritrea;

il generale Camporini così si è espresso: « le richieste fatte dalle Nazioni Unite all'Italia sono modeste: si parla di qualche elicottero. Ebbene, le difficoltà di reperire anche qualche elicottero sono rilevanti, se non vogliamo togliere nulla dall'area dei Balcani » —:

se la difficoltà denunciata dal generale Enzo Camporini siano reali e, in caso affermativo, se non ritenga inadeguata la struttura operativa delle nostre forze armate rispetto agli impegni internazionali che l'Italia, lodevolmente, intende assumere. (3-06403)

Interrogazione a risposta scritta:

MALGIERI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di luglio 1999 il Cgie (Consiglio Generale degli Italiani all'Estero) aveva fatto una segnalazione al Dicastero della Difesa riguardante essenzialmente il servizio di leva dei giovani emigrati in rapporto al Disegno di legge per l'abolizione del servizio di leva obbligatorio — nel frattempo detto Disegno di legge è stato approvato dal Parlamento, che ha sancito il passaggio ad un esercito basato sulla volontarietà della prestazione di tipo professionale. Gli intoppi per i giovani italiani emigrati non sono stati invece eliminati. Sostanzialmente, sono quattro le aree problematiche di rilievo che creano disagio per questi giovani;

la legge per la riorganizzazione/trasformazione delle forze armate contrasta in modo evidente con l'elevazione da 26 a 27 anni del limite di età che consente la dispensa dal servizio militare, introdotta dall'articolo 10 del decreto legislativo del 30 dicembre 1997, n. 504, entrata in vigore il 1° gennaio 1999. A noi sembrano di segno contrastante i due obiettivi perseguiti. Da un canto si è abolita la leva obbligatoria e si è introdotto l'esercito dei professionisti, dall'altro sono stati inaspriti i limiti che regolano il servizio di leva;

le formalità burocratiche a cui i giovani italiani emigrati devono sottoporsi ogniqualvolta rientrano temporaneamente in Italia (permessi, notificazioni in Italia, eccetera) creano un lavoro aggiuntivo per le strutture consolari. In tal senso i cittadini emigrati invocano una semplificazione sostanziale, coerentemente con la legge 15 maggio 1997, n. 127 in materia di snellimento dell'attività amministrativa;

un ulteriore elemento di disagio è rappresentato dalle formalità vigenti per i giovani emigrati in ordine alla richiesta del passaporto. Mentre essi hanno l'obbligo di regolarizzare la loro posizione in merito al servizio militare, i giovani assoggettati alla